I. R. TEATRO ALLA SCALA
GIANNI
DI PARIGI
MELODRAMMA
IN DUE ATTI
Donizetti
Stamperia Truffi

GIANNI DI PARIGI

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1839.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

PERSONAGGI	ATTORI
La PRINCIPESSA di NAVARRA	Sig.ª Raineri-Marini Ant.
IL GRAN SINISCALCO della Principessa	Sig. Marini Ignazio
GIANNI di PARIGI	Sig. Salvi Lorenzo
OLIVIERO, Paggio	Sig.ª Bayllou-Hilaret F.
PEDRIGO, Locandiere	Sig. Rovere Agostino
LOREZZA, sua figlia	Sig.ª Sacchi Marietta

Cori e Comparse.

Seguito della Principessa.
Seguito di Gianni.
Camerieri e Cameriere della locanda.
Villani e Villanelle.

La Scena è in un Villaggio del regno di Navarra nella Locanda della Posta.

I versi virgolati si ommettono.

Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo.

Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda.
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera	*pel Ballo*
Sig. Raboni Giuseppe.	Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia	Altro primo Corno
Sig. Martini Evergete.	Sig. Gelmi Cipriano

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio

Editore della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi'

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. Giovanni Garignani

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor Giovanni Galzerani.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Elisa De Bankowska (*detta* Varin)
Signor Rosati Francesco

Primi Ballerini italiani

Signora Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale - Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe
Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Casati Tomaso
Pagliaini Leopoldo - Viganò Davide.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina-Muratori Gaetana - Fasciotti Amalia
Orsi Rosina - Bellini-Casati Luigia - Superti-Bosisio Adelaide
Gabba Anna - Bellezza Giuseppa - Galletti Giuseppina.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo
Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone
Gramegna Giovanni - Penco Francesco - Gallinotti Carlo
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorca Luigi
Quattri Aurelio - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Braghieri Rosalbina
Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Molina Rosalia
Pratesi Luigia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna
Tamira Angiolini - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita
Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Croce Giuseppe - Lacinio Angelo - Vismara Cesare - Adami Lorenzo
Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi
Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda ec.

CORO *d'inservienti e donne addette alla locanda, che vanno assettando la sala unitamente a* LORENZO.

CORO Su, sbrighiamoci, spazziamo;
Attenzione, diligenza.
Qui le tavole accostiamo,
Là posiamo la credenza;
Ogni cosa sia disposta
Con decenza -- e proprietà...
La locanda della posta
Una reggia sembrerà.

LOR. Se sapeste a chi s'infiora
Questo albergo fortunato,
Se vedeste la signora
Cui l'alloggio è preparato,
Voi direste: ci vuol altro
Per cotanta maestà!

CORO Oh! cospetto! e chi sarà?

LOR. Zitti... ell'è la Principessa...

CORO Di Navarra?

LOR. Appunto dessa.

CORO Quella saggia, amabil dama,
Di cui predica la fama
La virtude e la beltà!

LOR. Qui si attende, e qui verrà.

TUTTI Su, sbrighiamoci, spazziamo ec. ec.

(esce Pedrigo in collera, Oliviero lo segue supplichevole)

SCENA II.

PEDRIGO, OLIVIERO e *Detti.*

PED. No, non posso, l'ho detto e il ripeto:
Le mie stanze son tutte occupate.
Non alloggio persone spiantate,
Quando aspetto la figlia d'un re.

OLI. Deh! non siate cotanto indiscreto;
Riposar mi lasciate un istante...
Deh! se il cor corrisponde al sembiante,
Signorina, pregate per me. (a Lor.)

PED. Zitti là. Non ci è caso: partite. (prima a Lor.

OLI. Ascoltate. la quale vuol parlare, poi ad Oli.)

PED. Non odo ragione.

OLI. Un momento...

PED. No, no.

OLI. (con risoluzione) Compatite;
Ma qui aspetto ser Gianni, il padrone.

PED. Il padrone! (ironico)

OLI. Lui stesso.

PED. Ser Gianni!
E di grazia ser Gianni chi è?

OLI. Messer Gianni è un onesto borghese, (con di-
Vago assai di veder del paese, sinvoltura)
Uom gioviale, d'amabil umore,
Sempre in cerca di gloria e d'amore,
Favorito di tutte le dame,
Adorato da mille beltà.

PED. Messer Gianni, l'onesto borghese, (contraffa-
Veda pur quanto vuol di paese, cendolo)
Porti altrove il suo amabile umore,
Qui nè gloria si alloggia, nè amore,
Cuciniere qui sono e non dame,
Qui si mangia, si paga e si va.

Oli. Deh! se il cor corrisponde all'aspetto,
Signorina, impetrate pietà. (a Lor.)

Lor. Discacciar sì gentil giovinetto,
Caro padre, saria crudeltà.

Ped. Non alloggio, non voglio, l'ho detto:
Voi partite: (a Oliv.) tu sorti di qua. (a Lor.)

TUTTI

Oli. e Lor. Deh! pensate che alcuna locanda
Non si trova al paese vicina:
Io / Ei star ò / à dove più si comanda
Nella porta, in soffitto, in cantina;
Ma lasciate che attenda il padrone,
Che a momenti a cercar mi / lo verrà.

Ped. e Coro Occupata è la nostra locanda
Dal soffitto perfino in cantina;
Voi tornate a colui che vi manda,
Tu, fraschetta, va tosto / Voi, Lorezza, venite in cucina...
Oh! guardate; per forza il buffone
Alloggiare in mia casa / qua dentro vorrà! (Lor. e il Coro part.)

SCENA III.

Pedrigo, Oliviero, *un Servo, indi* Lorezza *che torna.*

Ped. E così, non partite? avete inteso?
Siete sordo o stordito?

Oli. Pur troppo vi ho capito;
Ma non posso partir.

Ped. Corpo di bacco!
Sta a veder ch'ei comanda in casa mia.

Oli. Aperta per ciascuno è l'osteria.

Ser. » Padrone, in questo punto

» Un gran numero è giunto
» Di cavalli da sella.

Ped. » Aperta sia
» La maggior scuderia colla rimessa:
» È l'equipaggio della Principessa.

Ser. » No, no: sulle gualdrappe il nome io lessi
» Di Gianni di Parigi.

Oli. È il mio padrone,
» Che talvolta pedone
» Va per divertimento, e manda avanti
» I suoi cavalli.

Ped. » (sorpreso) I suoi cavalli!.. quello!..
» Messer Gianni!.. (a Oliv.) ponetevi il cappello.

Lor. Padre mio, quanta gente!
Che staffieri! che paggi!
Che carrozze! che treno! ch' equipaggi!

Ped. Oh! questa volta è certo
La principessa.

Lor. Lo credeva anch' io;
Ma intesi che ser Gianni di Parigi
È il nome dell'illustre viaggiatore.

Ped. Sedetevi, signore,
Ristoratevi alquanto... Or che ci penso...
Potrei.. qualche stanzino.. in cima o in fondo..
Ad ogni modo egli sarà servito.

Oli. Obbligato.

Ped. Che giovane compito!
Anzi... fino a sta sera
Forse non giungerà la principessa;
E se il vostro signore
Si ferma per poch' ore,
Voglio alloggiarlo al primo appartamento.

Oli. Parlerete con lui. Venir lo sento.

SCENA IV.

Gianni e Coro *del suo seguito.*

Coro — Il desinar preparisi
Al nostro messer Gianni:
Ci sia sciampagna e malaga,
Madera di trent' anni:
È questo il gran specifico
A stanco passaggier.
Il desinar preparisi,
Ma più ci sia da ber.

Gia. — Questo albergo, o locandiere,
È miglior ch' io non pensai.
Un giardino... un belvedere...
Sito aperto... ameno assai...
Di Parigi un buon borghese
Desïar di più non può.
Locandier, vi sia palese
Che mi piace e vi starò.

Ped. — Mi perdoni: è già fissato
Per sua Altezza di Navarra.

Gia. — Quanto aveste di caparra?

Ped. — Ebbi piastre ventitrè.

Gia. — Bagattelle! eccone cento:
E l' albergo spetta a me.

Ped. — È di peso l' argomento,
Da rispondere non c' è.

Gia. — Tosto il pranzo preparate:
Vini vecchi, piatti buoni.

Ped. — Ma, signor, accaparrate
Sono ancor le provvigioni.

Gia. — Pago il doppio sul momento:
Le provviste son per me.

Ped. — È di peso l' argomento,
Da rispondere non c' è.

GIA. Tutto qui spiri - gioja e allegria,
Bacco c' inspiri - dolce follía:
Il Nume è questo - ch'io servirò.
(Ma se mi piace - la bella dama,
Che tanta brama - in me destò,
Bacco perdonami - son disertore:
Servo d' Amore - mi renderò.)

GIANNI e CORO.

Tutto qui spiri - ecc. (Ped. Lor. e il Coro partono)

SCENA V.

GIANNI e OLIVIERO.

GIA. Che ne dici, Olivier? Come ti sembra
Questa maniera mia di far vïaggio?
OLI. Bizzarra, e tal che un paggio
Non può trovarla che piacevol molto.
Quel tratto disinvolto,
Quel parlar, quel vestir sì ben trasforma
Il figlio di Filippo di Valese,
Che ognun lo prenderia per un borghese.
GIA. Qualunque dell' impresa a cui m' accingo
L'esito sia, se d'eseguirla il modo
Sembra un po' matto, converrassi almeno
Che l'intento e il disegno è saggio appieno.
» Difatti, ovunque io sento
» Nomar la principessa di Navarra,
» Lodarne la beltà, vantarne i pregi,
» Mille principi e regi
» A piacerle aspirar; d' egual desío
» Pieno in segreto anch' io ma più prudente,
» Anzi che dichiararmi, io vo' di lei
» Giudicar da me stesso: il re nol vieta;
» E da migliori cavalier' seguíto
» Io parto travestito, e porto meco
» Quanto fia d' uopo, se sarò sforzato

„ A palesar il mio verace stato.

OLI. Tutto finor predice
L'esito più felice.

GIA. In questo albergo
Io volli prevenir la principessa.
Agevolmente ad essa
Appressarmi potrò, potrò mirarla,
Parlarle, esaminarla,
E giudicar se non mentì la fama.

OLI. Del tempo approfittar questo si chiama.

GIA. Tu quanto puoi ti adopra
A secondarmi: a te son noti appieno
Tutti i disegni miei.

OLI. Vado il gran piano
A preparar: in moto fian le spie,
Pronte le batterie,
Tesi gli agguati, e di sì gran vittoria
Un vostro paggio solo avrà la gloria (parte)

SCENA VI.

PEDRIGO, GIANNI, *indi* LOREZZA.

PED. Affè, signor borghese, in grazia vostra
Sono in un bell' impiccio.
L'ho fatta grossa.

GIA. E perchè mai?

PED. Si appressa
Il Siniscalco della principessa.

GIA. Il Siniscalco? (placidamente)

PED. Certo: ei trovar crede
Vuoto l'albergo.

GIA. E pieno il troverà.

PED. Questo è quel che mi pesa. Or che farà?

GIA. Quel che avrei fatto io stesso
Se più tardi giungea.

PED. Corpo di bacco!
Voi sareste partito.

Gia. Ei partirà egualmente.
Ped. Ei mi ha pagato anticipatamente.
Gia. Feci lo stesso anch'io.
Ped. Di mala fede
Mi accuserà.
Gia. Verissima è la cosa.
Ped. Mi chiamerà furfante.
Gia. Per lo meno.
Ped. Impiccar mi farà.
Gia. Tutto al più.
Ped. Basta questo in verità.
Caro signor borghese,
Voi solo mi potete
Risparmiar così brutto complimento.
Gia. In qual modo?
Ped. Partendo sul momento.
Pensate che fra poco
Verrà la principessa.
Gia. È ver.
Ped. Pensate
Che restar presso a lei non è decente.
Gia. Parlate ottimamente.
Ped. Or dunque andrete...
Gia. A trovar la mia gente, e a preparare...
Ped. La partenza senz'altro...
Gia. Il desinare.
Lor. Presto, presto correte:
Giunge il gran Siniscalco: egli già sale
Dell' albergo le scale.
Ped. Ah! ch' io l' ho detto!
Borghese maledetto,
Non volete partir? Come!... che vedo?
Gia. Comodamente io siedo.
Ped. Anche di queste?... io sudo per la pena.
Eccolo... testa addio!
Gia. (La bella scena!)

SCENA VII.

SINISCALCO e *detti*.

GIANNI sta seduto tranquillamente in disparte. PEDRIGO tenta di celarsi più che può fra il seguito del SINISCALCO.

SIN. Venga ciascun qual fulmine
Agli ordini ch' io dono;
Rispetto alla mia carica,
Gran Siniscalco io sono:
La principessa imposemi
L' ordine d' ordinar,
Dunque .... umilmente uditemi,
Ordino .... il desinar
PED. (Ahi! ahi! qui vien l' imbroglio:
Non so che dir, che far.)
GIA. (Gonfio è costui d' orgoglio,
Ma gli dovrà passar.)
SIN. Ebben? ciascuno è immobile!
Il locandier non viene!
PED. (Qui perorar conviene.) (facendosi avanti)
SIN. Dov' è colui?
PED. Son qua.
Signor ... poichè l' onore ...
(con sommo imbarazzo)
Mi ha fatto d' onorarmi ...
Avrò l' onor maggiore ...
Di dirle e protestarmi ...
Che il pranzo ... da pranzare ...
L' albergo ... d' albergare ...
Stanze, cucina e conto
Tutto era pronto ... ma ...
SIN. Che ma?
PED. (accennando Gian.) Quel galantuomo
Per me risponderà.

SIN. Eterni Dei! quest' uomo (sorpreso e sdegnato
Chi è, che vuol, che fa?

GIA. Di Parigi io son borghese, (alzandosi e presentandosi al Sin. con grande disinvoltura)
Corro il mondo a passo a passo:
Mi diverto alle mie spese,
Con nessuno il capo abbasso,
Sol se incontro un' osteria
Io la vado a visitar.

PED. Visitato ha pur la mia,
E occupato il desinar.

SIN. Come!.. come!.. vada via:
O con me l' avrà da far.

PED. Intendeste? (a Gian.)

GIA. Intesi: e resto.

PED. Si può dar?...

SIN. Va via, buffone.

GIA. Dopo il pranzo.

SIN. Sorti presto
Dalla porta o dal balcone.

GIA. La gentil proposizione
Mi è impossibile accettar.

SIN. (Poffar bacco! sti borghesi
Hanno teste molto strambe.
Siniscalco, forte in gambe.
Non lasciarti sopraffar.)

GIA. (Mai non vidi e non intesi
Un bel giuoco al par di questo;
Se al principio eguale è il resto,
Gran risate che ho da far!)

PED. (Parta o resti, quel ch' io presi
Più non rendo ad ogni modo:
Locandiere, muso sodo,
Non istarti a sgomentar.)
(odesi rumor di carrozze.)

SIN. Esci, vola; ecco i corrieri
Che precedono sua Altezza.

GIA. La vedrò ben volentieri:
Amo molto la bellezza.
SIN. Ed insisti?...
GIA. Di restare.
SIN. E pretendi?...
GIA. Desinare.
SIN. Oh! cospetto! la vedrai...
Tu, briccon, la pagherai... (a Ped.)
PED. Io che ci entro, poveretto?
SIN. E' tua colpa.... è tuo difetto...
PED. Per pietà, signor borghese... (a Gian.)
SIN. Ambedue farò impiccar.
Sì, furfanti, sì, fra poco
Tanto eccesso fia punito:
Un par mio non va schernito,
Chi son io vi vo' insegnar.
(Tanta bile in me si desta,
Che mi sento soffocar.)
GIA. Io, signor, non prendo foco;
L' ira nuoce all' appetito,
Ed il pranzo stabilito
Indigesto mi può far.
(Una scena come questa
E' difficile a trovar.)
PED. Messer Gianni, è lungo il gioco...
Mi ponete a mal partito.
Eccellenza, ei mi ha tradito...
Lui dovete condannar.
(Ah! se salvo la mia testa
Un miracolo mi par.) (partono)

SCENA VIII.

Cortile nella Locanda.

Seguito della Principessa di Navarra, indi la medesima accompagnata dal gran Siniscalco, *Camerieri della Locanda, ecc. ecc.*

Coro All' illustre Principessa,
Che si appressa
Ogni cor -- tributi onor:
E vagheggi, e adori in quella
La più bella
Meraviglia dell' amor.
Pri. Bel piacere è il viaggiar:
Chi lo niega è stolto affè;
Ma un piacer v' è nell'amar,
Ch' è maggior - credete a me;
Tanto e tanto io girerò,
Che alla fin lo troverò.
Sì amabile speranza
Di gioja inonda l' alma...
Ah! l' amorosa calma
Ritroverà il mio cor.
Lo sento ai moti insoliti
Già rimbalzarmi in petto,
Vicino il vago oggetto
M' addita forse amor.
Ebbene, Siniscalco,
È all'ordine l'albergo?
Sin. Ah! principessa,
Voi mi vedete afflitto,
Mortificato, indispettito, e pieno
Di rabbia e di veleno. Un grande esempio
Da voi Navarra aspetta
Di rigor, di giustizia ancor non visto.

Un insolente, un tristo,
Un uom del volgo, un misero borghese
Con inaudito ardire
La locanda occupò nè vuol partire.

PRI. Ignora forse che per me fissato
Sia da più dì l'albergo?

SIN. Oh! non l'ignora;
Ma senza alcun riguardo a vostra altezza
Tutte per sè ritien camere e sale,
Vuole il pranzo per sè.

PRI. Che originale!

SIN. Scioglicte, o principessa,
All'ira vostra il fren: s'innalzi il palco,
S'impicchi...

SCENA IX.

OLIVIERO *e detti.*

OLI. (prontamente avanzandosi) Il siniscalco...

SIN. Come! che ardir?

OLI. Il siniscalco, altezza,
(come proseguendo il discorso)
Mal giudicò del mio padrone il core;
Nessuno al par di lui vi rende onore.
Ei sa che in grande impiccio
Vostra altezza saria, se fosse astretta
Altro alloggio a cercarsi, ed ei nol soffre.
In questo albergo ei v'offre
Il proprio appartamento, e di accettarlo
Umilmente vi prega e vi scongiura.

SIN. (Questo di più?)

PRI. (Bizzarra è l'avventura!)
Siniscalco!

SIN. Madama.

PRI. Senza indugiar andate
Al signor forestiere, ed in mio nome
Ringraziatelo.

SIN. Come?
PRI. E ditegli che accetto
L'appartamento che mi viene offerto.
SIN. Principessa!...
PRI. Ubbidite.
SIN. (inchinandosi) (È matta al certo).
(partono da lati opposti)

SCENA X.

Sala come prima.

PEDRIGO *e* LOREZZA.

PED. Ho davvero un bel farmi coraggio,
Con quel diavolo ho proprio un bel dire:
Ei minaccia di farmi morire,
E la cosa spedita mi par.
LOR. Il borghese cagion dell'oltraggio
Serba un' aria sì franca e sicura,
Ch' io per me non ho niente paura,
Nè dovreste voi tanto tremar.
PED. Sì, ma intanto il signor siniscalco
A me parla di fune e di palco.
LOR. Eh! lasciate passar la tempesta,
Gran divario è tra il dire e l'oprar.
PED. Ah Lorezza! se salvo la testa
Io non voglio più altezze alloggiar.

SCENA XI.

Il SINISCALCO, *la* PRINCIPESSA *col suo seguito e detti.*

SIN. Se importuno a voi son io
Perdonate, o principessa;
Ma la gloria è compromessa,
Ma in pericolo è l' onor.
PRI. Siniscalco, l' onor mio
Non si appanna per sì poco:
Venni tardi, e preso è il loco;
Solamente è mio l' error.

SIN. Ah! che ignora vostra altezza
Nuovo orribile attentato.
PRI. Favellate.
CORO Cos' è stato?
SIN. Fremo in dirlo.
TUTTI Che sarà?
SIN. Principessa, inorridite:
Senza pranzo si starà.
CORO Senza pranzo! che mai dite?
SIN. La funesta verità.
PRI. Partirete a dente asciutto,
Altro mal non ci sarà.
SIN. Mai non vide il regno tutto
La più grande iniquità.
PED. LOR. (Ah! più serio e ognor più brutto
Il pericolo si fa.)

SCENA XII.

OLIVIERO *e detti.*

OLI. Altezza, a voi richiede
Il mio signor licenza,
Come dovere ei crede
Di farvi riverenza;
E spera aver da un'ospite
Sì bella tal favor.
SIN. Che ascolto? e ancor pretende
Che noi lo comportiamo?
PRI. (Il laccio che mi tende
Di non veder fingiamo.)
SIN. Ch' ei parta.
PRI. No: ch' ei venga.
È il nostro albergator. (Oliv. parte)
SIN. Altezza, oh Dio! che fate?
Chi siete almen pensate.
Un uom sì basso e vile
Cacciate via di qua.

SCENA ULTIMA.

GIANNI, OLIVIERO *e detti.*

GIA. Cacciarmi! più gentile
Io credo la beltà. (la Prin. e Gian. si esaminano vicendevolmente. Intanto Oliv. si appressa a Lor. e si trattiene scherzosamente con lei)

PRI. (Non m' inganno: il prence è quello:
A' miei sguardi invan si cela:
Quel sembiante assai lo svela
Pien di grazia e nobiltà.)

GIA. (Ah! se come il volto ha bello,
Egualmente ha bello il core,
Sospirar, languir d' amore
A' suoi piedi mi vedrà.)

SIN. (S' ella è sana di cervello,
Se d' onor le voci ascolta,
Tutte quante in una volta
Il briccon le pagherà.

PED. (Chi sa mai dove il flagello
A cader andrà fra poco?
Se sua altezza prende foco
Male assai per tutti andrà.)

OLI. Non fuggite, o viso bello,
D' ingannar non son capace:
Sono, è vero, un po' vivace,
Ma fedele alla beltà.

LOR. Signorino, andiam bel bello,
Io non credo al vostro omaggio:
So che amor nel cor d' un paggio
Presto viene, e presto va.

GIA. Chiedo scusa se mi avanzo
Alla buona e con franchezza,
Ma sapendo che da pranzo
Qui non c' è per vostra altezza,

Io la prego d' aggradire
Quel ch' io faccio preparar.

SIN. Insolente! hai tanto ardire?

GIA. Gentilezza anzi mi par.

SIN. Principessa, lo sentite?
Proferite... decidete...
Qual partito prenderete?

PRI. Il partito... d' accettar.

TUTTI Accettar!

PRI. Non altramente
Far poss' io, signor borghese,
Per risponder degnamente
Ad invito sì cortese,
Che gradirlo di buon core,
E del pranzo profittar.

SIN. Veglio o sogno?

GIA. Oh! qual favore!

PED. LOR. (Mi comincio a confortar.)

TUTTI Finchè il pranzo e la mensa si appresta,
L' appetito fra' giuochi s' inganni;
Passa il tempo con rapidi vanni
Dove alberga la gioja e il piacer.

PRI. (Non vi è idea più bizzarra di questa:
Vo' lo scherzo seguire e tacer.)

GIA. OLI. (Vieni amore, concorri alla festa,
E seconda il gentile pensier.)

SIN. (Se sua altezza ha perduta la testa,
Ch' io la perda egualmente è mestier.)

PED. LOR. (Finalmente passò la tempesta,
E possiamo cogli altri goder.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Dispensa attigua alla cucina dell' albergo. Da un lato tavolino con un *dessert* preparato. Servitori della locanda occupati a differenti lavori.

SINISCALCO, OLIVIERO e LOREZZA.

SIN. Ebbene, signor paggio,
Si pranza o non si pranza? Omai si abusa
Della mia sofferenza.
LOR. (Comincia sua eccellenza
A sentir l' appetito.)
SIN. Ebben, parlate:
Si pranza sì o no?
OLI. Si pranzerà
Tosto che il mio padrone ordinerà.
SIN. Questo signor borghese
Va per le lunghe assai. Si può sapere
Quanto tempo aspettar si deve ancora?
OLI. Poco, eccellenza, un' ora.
SIN. Come? che indiscretezza!
OLI. Un' ora sola,
Se pur nessun ostacolo si oppone.
SIN. Più non voglio aspettar.
OLI. Ella è padrone.
(parte con Lorezza)

SCENA II.

Il Siniscalco, *indi* Pedrigo.

Sin. Un' ora e forse più!... corpo di bacco!
La principessa aspetti quanto vuole:
Peggio per lei. Ma io non son sì pazzo:
Non vo' che detto sia
Ch' io son morto di fame all' osteria.
Locandiere!
Ped. Eccellenza.
Sin. Ascolta in confidenza:
Ho bisogno di te.
Ped. Comandi pure. (Che vorrà da me?)
Sin. Tu conosci chi sono?
Ped. Un illustre e degnissimo soggetto.
Sin. Sai qual merto rispetto?
Ped. Infinito, eccellenza.
Sin. Un siniscalco
Non si abbassa a pranzar con uom volgare.
Ped. Io non c'entro. Farà quel che le pare.
Sin. Dunque segretamente ed all' istante
Preparami la mensa in questa stanza:
Pranzerò da me solo.
Ped. Mi rincresce
Che il pranzo sarà magro, e magro assai.
Sin. Magro! che dici mai?
Ped. I cuochi del borghese
Han preso il buono e il bello, e sequestrato
Tutto quanto ella vede; e non rimane
Ch'ova... formaggio... e pane.
Sin. E nulla più?
Ped. (La stenta a mandar giù.)
Sin. Crudel cimento!

Ma basta: io mi contento,
Purchè salvi l' onor. Dirà la storia
La mia risoluzione al mondo intero.
Gran sacrifizio è il mio!

Ped. Grande davvero!
Eccellenza... se sapesse...

Sin. Tutto io so: mi tenti invano.

Ped. Eccellenza... se vedesse...
Perde un pranzo da sovrano.

Sin. Da sovrano!

Ped. Veramente.
È squisito... sorprendente.
Che portate! che apparecchi!
Quanti vini, e tutti vecchi!

Sin. Parla, parla.

Ped. Passerotti,
Starne, tordi, perniciotti...

Sin. Starne! (oh care!)

Ped. Un storïone.

Sin. Storïone! (oh che boccone!)

Ped. Pasticcini, pasticcetti,
Salse, intingoli, guazzetti,
E per colmo in un gran piatto
Un superbo *vol au vent.*

Sin. *Vol au vent !!!*

Ped. E tanto fatto.
Poi faggiani...

Sin. Anche i faggian!

Ped. Squisitissime *omelettes,*
Ma *soufflées.*

Sin. *Soufflées!* oh! dei!...
Taci, taci... ed io dovrei
Desinar con ova e pan?

a 2 In qual bivio oh Dio mi / mai lo mette
Il decoro e l' *omelette!*

Qual contrasto nel mio/suo core
Fra l' onore -- e il *vol au vent!*
E quel fagiano!...
Ah! quello, quello
Il mio/suo cervello
Girar farà.
Della mia/sua gloria
Avrà vittoria,
E in fumo andrà
La dignità.

PED. Dunque io vado.
SIN. Dove vai?
PED. L' ova e il pane a preparar.
SIN. No, vien qua; meglio pensai:
Vo' cogli altri desinar.
PED. Ma l' onore...
SIN. Fia serbato.
PED. Ma la storia che ha da dire?
SIN. Che sua altezza ho seguitato,
Ch' io doveva a lei servire.
PED. Badi ben vostra eccellenza...
SIN. Via, non tanta confidenza.
PED. Dunque andrà?...
SIN. Di mia presenza
Il borghese onorerò.
(Tralasciar sì gran banchetto!
No, davver, non è mio stile...
La mia rabbia e la mia bile
Sul faggiano io sfogherò.)
PED. (Ah! ah! ah! l' avea predetto...
La superbia è andata in vento.
Un buon pranzo è un argomento
Cui resister non si può.)

Badi ben vostra eccellenza,
Mormorar di lei si può.

SIN. Taci là: di mia presenza
Il borghese onorerò. (partono)

SCENA III.

Giardino nella locanda adornato per una festa. Da un lato vedesi la mensa, che i servitori dell' albergo van preparando.

CORO *dei seguaci di Gianni e della Principessa.*

CORO La Dea della festa - si canti e si onori:
Il suolo che preme - si sparga di fiori,
A lei ne sollevino - l'aurette l'odor.
E quanto d' intorno - si move e si abbella
Sorrida in tal giorno - di vita novella,
E parli col tenero - linguaggio d' amor.

SCENA IV.

GIANNI, *indi la* PRINCIPESSA, *il* SINISCALCO, PEDRIGO LOREZZA *ed* OLIVIERO.

GIA. Sì, mio ben: tu mia sarai,
Mia per sempre, eternamente...
Non può il cor, non può la mente
Tanta gioja contener.
Il rigor, gli affanni immensi
Del destin più crudo e rio
Tutto ah tutto andrà in obblio
Nell' eccesso del piacer.
Quand'io ti stringerò
A questo amante cor,
Allor io ti dirò
Quanto penai finor.

Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir...
Viver vogl'io con te,
Con te vogl'io morir.

Pri. Che vi par, Siniscalco,
Di sì bell' apparecchio?

Sin. Anch' io sorpreso
Ne son con voi: magnifico mi pare.
Ma... altezza, il desinare...

Pri. Impossibil mi sembra (come sopra)
Che ordinato tal pranzo abbia sì presto.

Sin. Sorpreso anch'io ne resto;
Maggior di sè lo fece
Di servirvi la brama....
Ma il desinar, madama...

Gia. (al Sin.) Io vi ringrazio,
Che servirmi d' interprete volete.

Pri. Andiam. (avviandosi alla tavola)

Sin. (Respiro alfin.)

Pri. Posto prendete.
(siede, e fa seder Gian. alla destra, e il Sin. alla sinistra)

Gia. Procuriamo che il pranzo
Sia più gajo col canto.
Che vi par, Siniscalco, del pensiere?

Sin. Io son d' altro parere:
Quando mangio non canto.

Gia. Ebben: mangiate.
Ascolterete almen.

Sin. (sempre mangiando) Sì, sì: cantate.

Gia. Comincia tu, Oliviero,
La canzon del poeta provenzale.
Una strofa per un ne canteremo.

Ped. E noi risponderemo
Con allegra ballata alla canzone.

Oli. Io son pronto.

PED. Silenzio ed attenzione. (ai villani e villanelle ecc.)

(Oliviero comincia la canzone. Dopo la prima strofa le villanelle vanno lietamente ballando).

OLI. » Mira, o bella, il Trovatore
» A tuoi piedi:
» Tutto in lui t' esprime amore:
» Tu nol vedi.
» Deh lo guarda un sol momento;
» Deh lo ascolta con pietà...
» Questo dolce sentimento
» Fa più bella la beltà.
» Ah! s' è ver che il Trovatore
» Sia fedele,
» Non avrà la bella il core
» Più crudele.
» Una timida incertezza
» Sol ritrosa ancor la fa...
» Una dolce sicurezza
» Del rigor trïonferà.

(finita la canzone tutti si alzano: cessano le danze)

PRI. Bravo, signor borghese!
Ben scelta è la canzone, ed eseguita
D' una maniera assai sentimentale.
Che vi par, Siniscalco?
SIN. Non c' è male.
Ma il desinar, Altezza,
Il desinar fu cosa sorprendente:
Comincio veramente
A ricredermi un poco....
Amico, avete proprio un bravo cuoco.
GIA. » Altezza, quanto io feci
» È nulla al paragon di quanto merta
» Il rango e la beltà di cui splendete:
» Ogni pregio si oscura ove voi siete...

» Ma dei momenti vostri
» Abusar non vorrei. Termini, amici,
» Con generale brindisi la festa,
» E si dia lode alla bontà di lei,
» Che della sua presenza
» Onorò questo luogo, e della nostra
» Umile mensa non è stata schiva.
Viva la Principessa!...

TUTTI (bevendo intorno) Evviva, evviva.

TUTTI

OLI. SIN. PED. LOR. e CORO.	PRIN. e GIAN.
Persona più amabile	(Sì, questo è l'amabile
Non v'è di sua Altezza:	Oggetto bramato:
Il solo suo merito	I moti mel dicono
Non è la bellezza:	Che in sen m'ha destato:
Il pregio migliore	Già vedo in quel ciglio
Consiste nel core,	Del core il periglio,
Il vanto più nobile	Già sento che l'anima
È tanta bontà.	Resister non sa.)

(partono tutti)

SCENA V.

Appartamenti.

GIANNI *e la* PRINCIPESSA, *che esce inosservata.*

GIA. Ho simulato assai!
Prima che a me s' involi
Penetrar del suo cor voglio i segreti;
Se ho da sperar mi sarà noto allora.

PRI. (Vediam se in suo proposto è fermo ancora.)
Parmi, signor borghese,
Che quando non avete compagnia
La solita allegria non conserviate:
Fra voi stesso parlate

Come gli innamorati... in confidenza..
Siete voi forse in caso somigliante?

GIA. Ah! pur troppo, madama, io sono amante.

PRI. Domandarvi io non vo' se degno sia
Del vostro amore l'adorato oggetto.

GIA. Nulla di più perfetto
La natura formò: quanto di bello
Sparso si vede in mille è tutto accolto
Nella donna che impressa ho nel pensiero.

PRI. Oh! ferito d'amor siete davvero.
Ma quel vantar cotanto
La vostra bella ad altra donna in faccia,
E specialmente a me, parmi che sia
Poca galanteria... Ma parliam d'altro.
Voi siete tanto scaltro, e per le feste
Tanto talento avete,
Che impiegarlo per me quasi desio.

GIA. Disponete di me: che far degg'io?

PRI. Noto vi fia che per far paghi i voti
Di mio fratello, mi trovai costretta
A scegliere uno sposo.

GIA. (Addio speranza!)

PRI. In questa circostanza
Le più brillanti feste si faranno...
Di volerle dirigere vi prego.

GIA. Veramente onorifico è l'impiego!
Ma... mi è permesso, Altezza,
Domandarvi chi sia di vostra scelta
Il fortunato oggetto?

PRI. Nulla di più perfetto
La natura formò: quanto di bello
Sparso si vede in mille è tutto accolto
Nel principe che impresso ho nel pensiero.

GIA. (Misero me!)

PRI. (Si turba.)

GIA. (E che più spero?)

Questo mortal beato
Perchè con voi non vedo?
Freddo amator lo credo
Se presso a voi non è.

PRI. Egli è tuttor frenato
Da non so qual rispetto...
(osservandolo attentamente)
Ma... a piedi miei l' aspetto...
Egli è vicino a me.

GIA. Dunque vedervi e intendervi
Gli fia concesso ognora?

PRI. Vedermi sì: ma intendermi...
Non ne son certa ancora.

GIA. Il nome suo!... (accorgendosi)

PRI. Mel tace.

GIA. Perchè?...

PRI. Scherzar gli piace.

GIA. Ah! voi sapete il vero... (con trasporto)

PRI. Dunque non più mistero. (con grazia)

GIA. Ah principessa!

PRI. Ah principe!

a 2 Alfin trionfa amor.
Sciogliamo ai teneri
Affetti il freno:
Dal vostro passino
A questo seno,
Ed a comprenderli
Cominci il cor.

GIA. Dunque allor ch' io mi credea
Di sorprendervi, madama...

PRI. Detto tutto il re mi avea
Che consorte a voi mi brama.

GIA. Egli? e voi?

PRI. La più sommessa
Son fra i sudditi del re.

Gia. Ah lasciate, o principessa,
Ch'io mi prostri al vostro piè.
(s'inginocchia. La Principessa lo rialza amorevolmente)
a 2 Ah! spiegar non so il diletto
Che di sè m' inonda il petto:
Quando troppo un'alma sente,
Non può il labbro favellar. (partono)

SCENA ULTIMA

Giardino come sopra.

Il seguito di Gianni *e della* Principessa *che arrivano dopo il* Coro *incontrati dal* Siniscalco, *da* Oliviero, Pedrigo *e* Lorezza.

Coro Si canti il piacer,
La gioja e l'amor,
Soavi pensier'
D'un tenero cor.
Ma intanto che far?
Nessun ci sa dir
Se dessi restar,
Se dessi partir. (si ritirano)
Oli. Signore, è preparato
Quanto avete ordinato. Ecco i compagni
Che aspettano bramosi di sapere
Quando si parte, o se si resta ancora.
Ped. Altezza, è già mezz' ora
Che i cavalli son pronti, e l' altre dame
Non aspettan che voi.
Pri. (entrano i Cori) Tutte venite.
Sin. Si parte sì o no?
Gia. Silenzio! Udite.
(prima al Sin., indi ai compagni)
Bravi compagni miei, pria di partire
Da questo lieto albergo, io vo' che tutti
A parte siate d'una gran novella.

Io sono sposo, e quella
Che la sua man m' accorda è di Navarra
La gentil Principessa.

PED. (Delira.)

LOR. (È matto.)

SIN. (confuso) Voi madama!

PRI. (con sicurezza) Io stessa.
Dopo un maturo esame
Di tutti i pretendenti alla mia destra,
Vedo che questo amabile francese
Ogni rivale nel mio core ha vinto.
Un dolce e ignoto istinto
Qui condusse i miei passi, e qui trovai
Chi spogliarmi dovea del mio rigore.

SIN. Altezza!... oh! disonor!

PRI. Qual disonore?
A ciascun noto sia
Che al prence ereditario della Francia
Gli affetti io dono e insiem la destra mia.

PED. Gianni?

GIA. Io stesso.

SIN. Perdonate.

PRI. Siniscalco, l' approvate?
Fausto sempre splenda il sole,
Sempre il fato a noi sorrida,
Di costanza la più fida
Dolce imene sia mercè.
Scorra ognor la nostra vita
Qual ruscello in via fiorita,
Dall' amore fecondata,
Coronata - dalla fè.
D' un' alma che languìa
Son frante le catene,
Ed or godrà d' un bene
Che mai potea sperar.

La fredda gelosia
Nel tuo bel cor non scenda,
E da me solo apprenda
Siccome ei deve amar.

GLI ALTRI Sempre sì lieto e fausto
Del vostro nome adorno,
Vedrem sì caro giorno
Felice ritornar.

FINE DEL MELODRAMMA.